

Martedì 24 Marzo 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

La città che cambia

Napoli, svolta Linea 6: corse fino a sera. «Ma ora il servizio va potenziato»

Gennaro Di Biase in Cronaca



La nuova commedia

Verdone torna ai film con «Scuola di seduzione» «Ma ho avuto paura»

Francesca Bellino a pag. 15



REFERENDUM, BOCCIATA LA RIFORMA

Giustizia, la vittoria del No

► Meloni: «Occasione persa ma andiamo avanti» ► Schlein e Conte esultano: l'alternativa c'è, Decisivi giovani e grandi città. Nordio: prendo atto pronti a governare. Ma resta il nodo-primarie

L'editoriale

IL VALORE DEL GIUDIZIO DEL POPOLO

Roberto Napolitano

Il successo di partecipazione al referendum sulla giustizia è un dato estremamente positivo. Ogni volta che la democrazia respira a pieni polmoni è sempre qualcosa di prezioso perché misura il tasso di vitalità e di dinamismo di una società. Il popolo si è espresso e il suo verdetto viene prima di tutto. Merita rispetto in senso assoluto e, ancora di più, lo merita quando sono i giovani ad esprimersi come è avvenuto domenica e lunedì. Questo tipo di riforma della giustizia proposto non è piaciuto ed è stato bocciato dagli elettori. L'indipendenza dell'azione inquirente e giudicante e l'equilibrio generale dei poteri sono valori fondanti che esigono un comune sentire.

È piuttosto utile riflettere sul fatto che la politica italiana sulle riforme importanti di struttura, di segno istituzionale, non è in grado di trovare un accordo in Parlamento da troppo tempo. Ogni volta si arriva al referendum in queste condizioni e, qui, quando i temi sono giustamente sentiti (la giustizia lo è) e il contesto nazionale e internazionale in cui si viene chiamati al voto è problematico (lo è oggi ancora di più), allora si tende a politicizzare. Di solito questa sequenza di avvenimenti spacca in due il Paese. La vittoria del no è stata netta, riguarda una specifica proposta di riforma dell'organizzazione della giustizia che è stata bocciata.

La spaccatura politica allargata resta ed è quella che va ricucita. Perché, su un piano più complessivo, è proprio ciò che non ci possiamo permettere in una situazione di crisi globale e di burrasca finanziaria senza precedenti. Bisogna che la politica tutta si renda conto che il Parlamento è di per sé l'espressione della voce del Paese e qui gli interessi più alti vanno composti in una maggioranza solida che porti avanti le riforme nella navigazione parlamentare avendo alle spalle sempre un consenso ampio, esteso a tutte le forze che intendono farsi coinvolgere, misurato giorno dopo giorno.

Continua a pag. 39

Francesco Bechis, Valentina Pigliautile, Federica Pozzi, Fabio Rossi e Ileana Sciarra da pag. 2 a 9
I focus di Ernesto Menicucci a pag. 2 e di Mario Ajello a pag. 4 e l'analisi di Guido Boffo a pag. 39



Nel Nord prevale il Sì, il Sud boccia la riforma

FRONTE DEL NO, È NAPOLI LA CAPITALE

Adolfo Pappalardo a pag. 6

Napoli, il brindisi nel Palazzo di Giustizia dopo il voto

L'ANM CANTA BELLA CIAO, È POLEMICA

Del Gaudio a pag. 7

Le interviste del Mattino

Mastella: è l'ora della responsabilità
«Ma ora anche la magistratura deve riflettere sui propri errori»

Lorenzo Calò a pag. 8



Cirielli: sulla giustizia Paese spaccato
«In Parlamento si lavori insieme serve una riforma condivisa»

Fabio Jouakim a pag. 8



Policastro, pg di Napoli
«Vittoria del popolo, difesi Costituzione e Stato di diritto»

Leandro Del Gaudio a pag. 7



Foreste, presidente Avvocati di Napoli
«Adesso affrontiamo le criticità senza contaminazioni politiche»

Petronilla Carillo a pag. 7



L'Inter soffre, Milan e Napoli all'assalto del primo posto



IN TRE SULL'8 VOLANTE

A otto giornate dalla fine del campionato l'Inter di Chivu soffre e le rivali più vicine vanno all'assalto del primo posto. Tra Milan e Napoli il calendario sorride a Conte che



dopo la sosta affronterà subito Allegri allo stadio Maradona nell'atteso posticipo di Pasquella.

Gennaro Arpaia a pag. 17

Iran, la svolta di Trump «Vicini all'accordo» Teheran: «Non è vero»

Il presidente Usa annuncia l'intesa in 15 punti: gli iraniani avrebbero rinunciato all'atomica. Resta il nodo di Hormuz

Iran, Trump inverte la rotta e annuncia di avere deciso uno stop di cinque giorni a «qualsiasi attacco militare» per riaprire lo Stretto di Hormuz, visto che gli Usa e l'Iran «hanno avuto, negli ultimi due giorni, conversazioni molto positive e produttive riguardanti una risoluzione completa e totale delle nostre ostilità». Per il presidente Usa sul tavolo ci sarebbe un'intesa in 15 punti, compresa la rinuncia dell'atomica da parte di Teheran. Una notizia che immediatamente smuove i mercati, facendo crollare i prezzi del petrolio e del gas.

Mauro Evangelisti e Lorenzo Vita a pag. 11

L'analisi

L'imprevedibilità calcolata del tycoon e quella guerra ormai sfuggita di mano

Marco Ventura

Donald Trump ha davvero una strategia oppure ne sta cercando una, dopo essere finito dentro una guerra che non aveva previsto? Gli europei hanno detto subito che questa non è la loro guerra, il problema è che non è più neppure la guerra di Trump. Forse, è quella di Netanyahu. Certamente, dei pasdaran.

Continua a pag. 39

L'Italia



che sceglie

I RISULTATI

ROMA A urne chiuse il risultato si palesa rapidamente, già nel corso del pomeriggio: il No prevale con il 53,7 per cento dei voti nel referendum costituzionale sulla riforma della giustizia, che va quindi in soffitta prima ancora di essere effettivamente varata. Una consultazione che ha visto segnali positivi sul fronte dell'affluenza alle urne, arrivata a sfiorare il 59 per cento degli aventi diritto, in netta controtendenza rispetto alle ultime tornate referendarie. Il risultato è stato trascinato soprattutto dalle grandi città: nella Capitale, dove il no ha sfondato quota 60 per cento e il sì ha vinto solo in uno dei 15 Municipi, quello di Roma Nord. Ma il no è andato molto bene soprattutto a Napoli (75,4 per cento), Palermo (68,9 per cento), Bologna (68,1 per cento) e Torino (64,7 per cento). I contrari alla riforma hanno prevalso anche a Milano (con il 58,3 per cento), dove il sì ha avuto più consensi prevalentemente nel centro cittadino.

LA MAPPA

Se a Milano ha vinto il No, la Lombardia guida invece il fronte delle tre regioni del Nord che hanno visto prevalere il Sì, insieme a Veneto e Friuli Venezia Giulia. In tutte le altre 17 regioni si è imposto il No, con vittorie più risicate in Abruzzo, Trentino-Alto Adige, Umbria e Valle d'Aosta. Tra le fasce d'età, secondo l'istant poll di Youtrend il Sì è

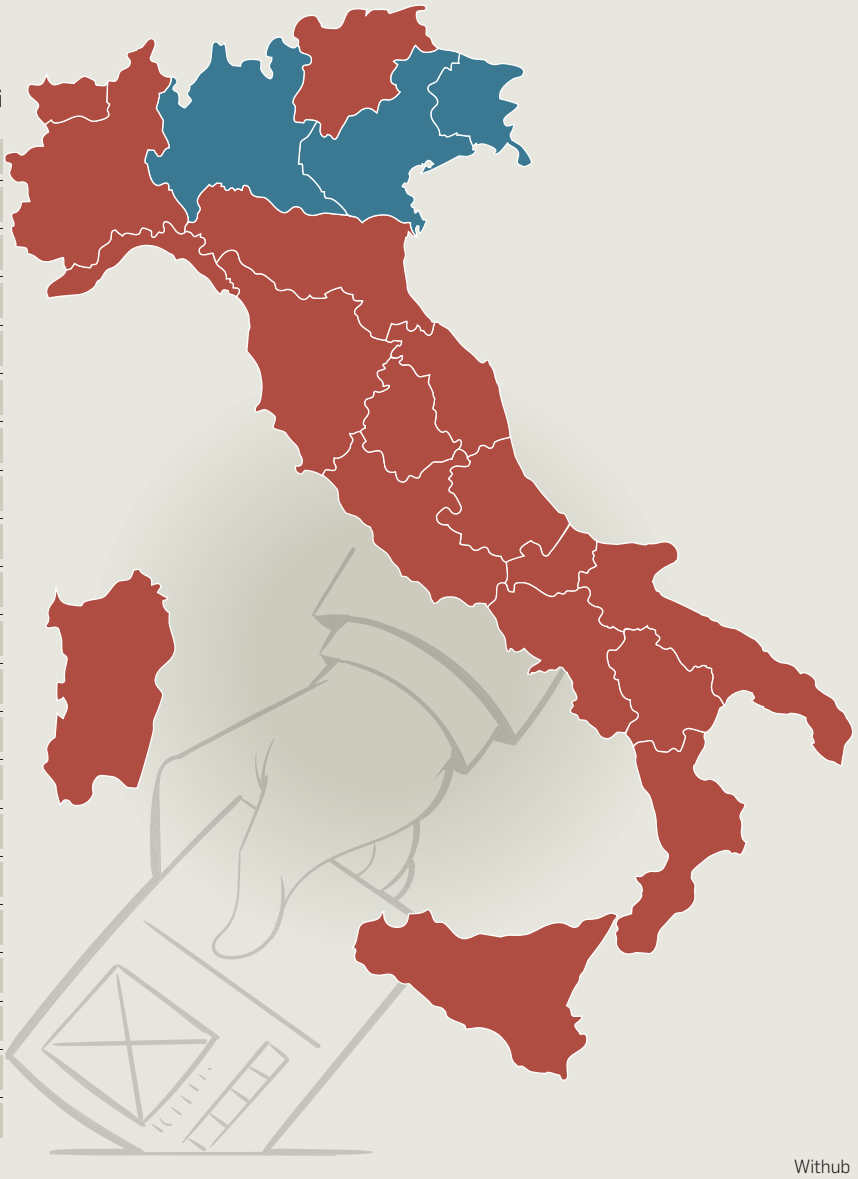
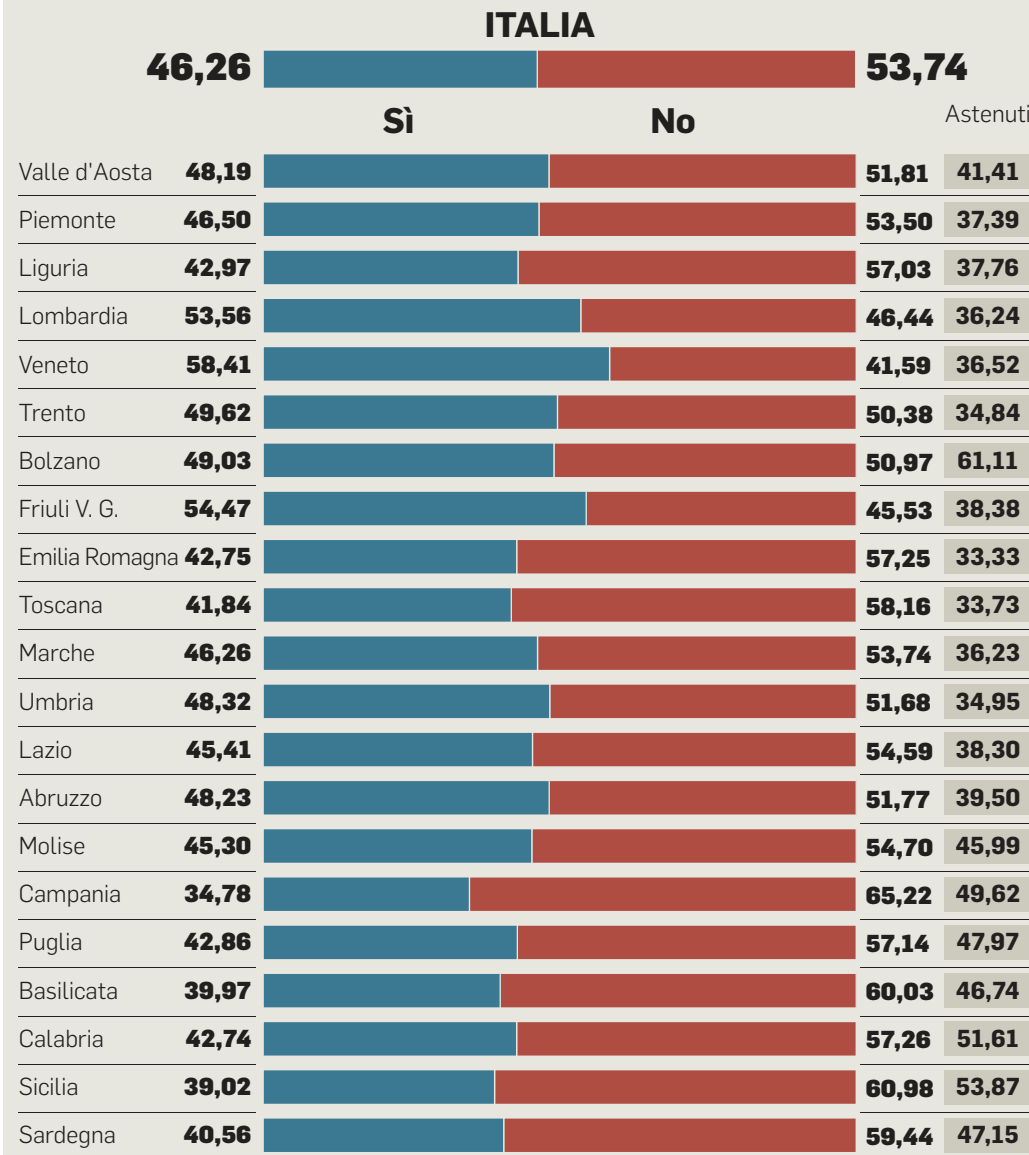
VITTORIA DEI FAVOREVOLI SOLO NEI FORTINI LEGHISTI DI VENETO, FRIULI E LOMBARDIA

risultato maggioritario soltanto quella delle persone tra i 50 e i 64 anni, in cui ha ottenuto il 53 per cento. Il No ha vinto in tutte le altre, in particolare in quella tra i 35 e i 49 anni, dove ha ottenuto il 60 per cento. Contraria alla riforma anche la maggior parte degli over 65 (55 per cento) e degli under 34 (57 per cento). Sempre secondo Youtrend, il No prevale sul Sì tra le donne (55-45) con un divario maggiore rispetto a quello registrato tra gli uomini (53-47). Una curiosità: ad Arcore, paese diventato famoso per essere la residenza del fondatore di Forza Italia Silvio Berlusconi, il No ha vinto con un vantaggio di soli 47 voti, mentre nel resto della provincia di Monza e Brianza ha vinto il Sì. In 27 comuni lo scrutinio è finito con un pareggio: quello con più abitanti è Torre Orsaia, in provincia di Salerno, dove Sì e No hanno ottenuto 356 voti ciascuno, mentre il più piccolo è Rondanina, nella città metropolitana di Genova, con 13 voti per entrambe le voci.

LE REAZIONI

«La sovranità appartiene al popolo e gli italiani si sono espressi con chiarezza - è il commento di Giorgia Meloni, affidato a un video postato sui social - Il governo ha fatto quello che aveva promesso: portare avanti una riforma della giustizia che era scritta nel nostro programma elettorale. L'abbiamo sostenuta fino in fondo e poi abbiamo rimesso la scelta ai cittadini e i cittadini hanno deciso. E noi come sempre rispettiamo la loro decisione». Sulla stessa linea il vicepremier e leader di Forza Italia, Antonio Tajani: «Noi abbiamo fatto tutto il possibile per far comprendere l'importanza di una riforma che avrebbe reso la giustizia più equa e l'Italia più libera - sottolinea il ministro degli Esteri - Però gli italiani sono stati di diverso avviso e ne prendiamo atto con il massimo rispetto». Anche il ministro della Giustizia Carlo Nordio prende atto «con rispetto della decisione del popolo sovrano». Non arretra l'altro vice-

Il risultato



Referendum, trionfa il No

Decisive le grandi città

► Il 53,7% dei votanti boccia la riforma Nordio. Affluenza record: quasi il 60 per cento. La spinta da Roma, Milano, Napoli. Ma anche di donne e under 35

premier, Matteo Salvini. «Rimangono convinti, come milioni di italiani che meritano rispetto e gratitudine, che sia necessario migliorare il sistema della giustizia - sostiene il leader della Lega - Anche per questo, il governo deve andare avanti con compattezza e determinazione».

LA SFIDA

Festeggia, invece, il centrosinistra. Migliaia di persone sono partite da piazza Barberini, a Roma, e hanno sfilato fino a piazza del Popolo con Elly Schlein, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli. «Abbiamo vinto, una maggioranza del Paese ha fermato una riforma sbagliata».

ANCHE AD ARCORE, CITTÀ DI BERLUSCONI, NON VINCE IL SÌ IL CENTROSINISTRA ESULTA, LA DESTRA: «RESTIAMO COMPATTI»

ta - esulta la segretaria del Pd, in una conferenza stampa convocata al Nazareno - Una vittoria ancora più bella, perché partiamo da una sconfitta annunciata, invece abbiamo ribaltato quell'esito. Hanno fatto la differenza i giovani, nonostante non potessero votare i fuorisede». Secondo Schlein, «c'è già una maggioranza alternativa a questo governo». Un punto su cui trova d'accordo anche Conte: «Interpreteremo questa nuova primavera

del Paese - dice il presidente del Movimento 5 stelle - È un avviso di sfratto alla premier. È nato come referendum politico, non ha neanche un euro di investimento sul servizio giustizia, e si è completato come un referendum ad alta connotazione politica, perché dopo 4 anni questa è

l'unica riforma significativa che presentavano agli italiani - incalza Conte - E gli italiani hanno detto no». Secondo Matteo Renzi, «si consuma un fatto politico enorme: quando il popolo parla, il Palazzo deve ascoltare - sottolinea l'ex premier - Questo è un passaggio molto importante per

Giorgia Meloni. Da anni ci racconta di essere benedetta dal popolo ma oggi il messaggio è forte e chiaro: una sconfitta sonora del governo e del modo arrogante con cui il governo ha fatto questa riforma». L'Italia «ha una tradizionale propensione a mobilitarsi "contro" - osserva il

leader di Azione, Carlo Calenda - che è stata favorita anche da una campagna sbagliata e inutilmente aggressiva della destra che ha determinato una reazione di rigetto del Paese che va oltre il merito della riforma».

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

Il voto "politico" avvicina gli elettori

Ma l'esito rispecchia i dati del 2022

Ernesto Menicucci

Ci sono due dati, su tutti gli altri che analizzeremo a parte (il voto dei giovani, delle grandi città e degli elettori all'interno dei singoli partiti) che balzano agli occhi in quella che è stata, da tre anni e mezzo a questa parte, la prima grande sconfitta del centrodestra guidato da Giorgia Meloni. Il primo è di carattere generale, che vale per chiunque avesse vinto la battaglia referendaria: la "politicizzazione" del voto aiuta la partecipazione. Si è detto, si è scritto, che le risse verbali, le con-

trapposizioni, il clima di scontro sono tra i fattori dell'astensione. Ebbene, alla prova dei fatti, si vede che è vero il contrario. Per carità, gli eccessi verbali che ci sono stati in campagna elettorale, su un fronte e sull'altro, andrebbero sempre evitati, ma il clima da stadio, da curve contrapposte, da "di qua

IL CLIMA DA CURVE CONTRAPPOSTE È UN FATTORE CHE SPINGE LA PARTECIPAZIONE I NUMERI ANALOGHI ALLE ULTIME POLITICHE

o di là", smuovono il senso di appartenenza, di "maglia" per così e diventano invece dei *push factors* della partecipazione popolare. Poi ci sono elementi più imponderabili: un riscoperto impegno civile, la difesa della Costituzione, i tanti ragazzi alle urne. Elementi quasi romantici, per così dire, che vanno oltre la politica. È stato così nel referendum costituzionale del 2016, che si risolse in un "pro o contro Renzi" e che registrò un'affluenza ancora più alta (il 68 e passa per cento). È così alle Politiche, dove nel 2022 ha votato comunque il 64% degli elettori, meno del passato, ma più delle altre tornate successive (Europee comprese). Ed è stato così in que-

sto referendum, dove l'affluenza si è fermata sotto al 60% ma comunque in crescita rispetto all'ultimo dato comparabile del 2020. Quando quei fattori - curve contrapposte, toni alti, appartenenza politica - non ci sono, come ad esempio nelle amministrative, la gente vota meno anche se è chiamata ad eleggere soggetti (sindaco, governatore) più di prossimità.

I NUMERI VERI

Secondo aspetto, quello più legato ai dati. La vittoria del No, e anche le percentuali con le quali è stata ottenuta, per qualcuno ha rappresentato una grande sorpresa. Dati alla mano, però, non si ve-